

**Tragédie Coréenne**  
**ovvero L'Amour à la Française**

*Véronique - una casalinga. Moglie di Jean-Louis*

*Jean-Louis - un private banker. Marito di Véronique*

*Il Coro Coreano - adetto.a alle pulizie, un bot android, un.a collega di Jean-Louis,  
un.a medico.a, un.a commissario.a di polizia - è sempre in scena*

*In un loft dall'arredo minimale, a Seul.*

*Le didascalie sottolineate sono da proiettare come sovratitoli.*

*I frammenti non vengono presentati in ordine cronologico, anzi la struttura delle scene potrebbe essere modificata. Sarebbe allora la quantità e il lento accumulo di fiori e piante sul marmo della cucina a segnare il reale corso del tempo.*

*Solamente l'ultima scena - finzione - va lasciata alla fine del montaggio.*

*Gli interrogatori dovrebbero usare un linguaggio teatrale molto diverso dagli altri frammenti. Ad esempio, potrebbero essere girati in diretta con una videocamera e proiettati.*

## **- la congelazione -**

**Véronique** Ci vogliono circa due ore. Solitamente. Circa due ore, è il tempo che ci vuole. Ovviamente è una media. Dipende da tanti fattori. Ma questa è una media sulla quale mi posso basare. Due ore. Così mi posso regolare, mi posso organizzare. Ho due ore per farlo. Va bene.

Sul bancone di marmo della cucina, ci vogliono due ore. Ma nella borsa frigo, con i blocchi di ghiaccio, ci vuole di più. Sono più di due ore. Certo. Dipende da tanti fattori. Fa così caldo, lì, sul monte. Nella foresta, caldo e umido. Il clima influisce, ovviamente. Due ore, devo pensare che ho due ore, per farlo.

Non si può ricongelare quello che è stato scongelato. Si sa. Lo si sa. E' una cosa che la gente dice, che la gente sa. Mia madre lo sa, me l'ha insegnato lei. Lo dicono pure al telegiornale. La salmonella, il botulismo, l'escherichia coli. Non si deve ricongelare quello che è stato scongelato.

Ci vogliono circa due ore per scongelare un pollo medio di circa due chili. Avrò il tempo.

**- Maman -**

*Il Coro Coreano canta una canzone in francese Maman, la plus belle du monde di Luis Mariano. Nel frattempo pulisce il bancone di marmo della cucina. Spruzza, strofina, asciuga.*

**Il Coro Coreano** “Maman, c'est toi la plus belle du monde Aucune autre à la ronde N'est plus jolie.

Tu as, pour moi, avoue que c'est étrange Le visage d'un ange Du paradis

Dans tous mes voyages J'ai vu des paysages Mais rien ne vaut l'image De tes beaux cheveux gris

C'est toi, maman la plus belle du monde Et ma joie est profonde Lorsqu'à mon bras

Maman Tu mets ton bras

Maman, c'est toi la plus belle du monde Car tant d'amour inonde Tes jolis yeux

Pour toi, c'est vrai Je suis malgré mon âge Le petit enfant sage Des jours heureux

J'avais fait des rêves Où l'on m'aimait sans trêve Mais les rêves s'achèvent Et toi seule m'est restée

C'est toi Maman la plus belle du monde Et lorsque tout s'effondre Autour de moi Maman, toi tu es là”

**Véronique** (*mentre canta il coro*) Ma cosa dice? Di cosa parla? Cosa sta dicendo?

Jean-Louis? Jean-Louis, cosa dice? Di cosa parla questa canzone, Jean-Louis?

Jean-Louis. Jean-Louis, io non lo capisco. Il coreano, io non lo capisco. Di cosa parla la canzone? Traduci. Me la devi tradurre, Jean-Louis. Che cosa significa?

*(Véronique e Jean-Louis ascoltano la fine della canzone del Coro.)*

- cucina -

**Jean-Louis** Cosa mangiamo stasera?

**Véronique** Non puoi.

**Jean-Louis** Come non posso?

**Véronique** Non puoi.

**Jean-Louis** Ma che vuol dire? Ho detto “cosa mangiamo stasera”?

**Véronique** Ho sentito. E ti dico che non puoi.

**Jean-Louis** Perché?

**Véronique** Perché non puoi.

**Jean-Louis** Scusa. Scusa. Perché non potrei dire “cosa mangiamo stasera”?

Perché? No, dimmi perché. Perché?

**Véronique** Basta.

**Jean-Louis** No, dimmi perché. Dammi almeno un motivo reale, probante, per il quale io non possa dire a mia moglie, a casa, in cucina “cosa mangiamo stasera”. Vai. Dammene uno. Ti aiuto: non lo sai. Questo è un esempio. Non lo sai, è una cosa che può benissimo capitare. Non è grave, succede. Mi rispondi: “non lo so, Jean-Louis”, ed allora inizio a fare delle proposte. I noodles, i ravioli al granchio, la verza al sesamo. “Cosa mangiamo stasera” è una domanda semplice, naturale, che si pongono - a volte a vicenda - due persone che vivono sotto lo stesso tetto. A me sembra la cosa più naturale del mondo.

**Véronique** Naturale?

**Jean-Louis** Naturale, sì. Reale. Realistica. Come si dice?

**Véronique** Ma per favore.

**Jean-Louis** Ma per favore tu.

**Véronique** Jean-Louis. Basta.

*(un tempo)*

**Jean-Louis** Ok. *(un tempo)* Allora cucino io.

**Véronique** Jean-Louis.

**Jean-Louis** Va benissimo. Cucino io.

**Véronique** Ora basta.

**Jean-Louis** Ma che problema c'è? Se non lo fai tu. Guarda. Nessun problema.

Sono decostruito, io. Può cucinare il marito, no?

**Véronique** Basta.

**Jean-Louis** Siamo moderni, noi. Contemporanei. Improvviso una bella cenetta.

Ora tiro fuori qualcosa dal congelatore. Cosa c'è nel congelatore, Véronique? Magari proprio i ravioli al granchio.

**Véronique** No. No, Jean-Louis. Tu non puoi fare così. Non puoi.

**Jean-Louis** E come devo fare allora? Come devo fare?

**Véronique** Non puoi Jean-Louis.

**Jean-Louis** Come devo fare, Véronique? Come dobbiamo fare? Non possiamo cenare al ristorante ogni benedetta sera che ci manda il signore. Non possiamo Véronique. Questa cucina la dobbiamo usare. La dobbiamo usare, Véronique. Dobbiamo fare questo sforzo. Te lo chiedo. Facciamo questo sforzo. Oppure mi devi

spiegare. Perché non la usiamo? Io ho fame, Véronique. Capisci? Perché questa cucina, ormai, è pulitissima, immacolata. Véronique. Asettica. Questo bancone sembra un tavolo operatorio. Un obitorio, sembra. Ha l'odore di un obitorio, questa cucina.

**Véronique** Non fare così.

**Jean-Louis** Hai creato un ambiente sterile, Véronique. Lo sai cosa vuol dire "sterile"? Perché tutto sembra tranne che una cucina, questa cucina.

**Véronique** Ti prego, basta.

**Jean-Louis** Allora io vorrei sapere. Ti chiedo. Non farmelo chiedere. Vorrei sapere.

*(un tempo)*

**Il Coro Coreano** Scusate, io. Io non volevo. Cioè posso benissimo cenare a casa mia. Figuratevi. Non volevo. Va bene, io. Io vado. Grazie per l'invito, ragazzi. Grazie. Ci vediamo domani? Va bene? Ciao. Buon appetito. Insomma, voglio dire: buona serata. Ecco. Ciao.

*(un tempo)*

**Véronique** Lo hai fatto scappare.

- amore -

**Jean-Louis** Sei così bella.  
**Véronique** In che senso?  
**Jean-Louis** Sei bella.  
**Véronique** Jean-Louis, dai, sto in pigiama praticamente.  
**Jean-Louis** Sei bella.  
**Véronique** Ma come fai a trovarmi bella?  
**Jean-Louis** Ti amo.  
**Véronique** Mi ami?  
**Jean-Louis** Ti guardavo stamattina, mentre preparavi la colazione. E pensavo: ma com'è possibile che lei sia la mia donna? La mia piccola donna normanna. (*Véronique ride*) La mia piccola lattaia di Vermeer.  
**Véronique** Addirittura?  
**Jean-Louis** Mia moglie.  
**Véronique** Jean-Louis. Ti amo. (*un tempo*) Non hai freddo? Sento una corrente. Io ho un po' freddino. Vado a prendere la vestaglia -  
**Jean-Louis** - vieni qui.  
**Véronique** Aspetta.  
**Jean-Louis** Vieni qui.  
**Véronique** Qui dove?  
**Jean-Louis** Sulle mie ginocchia.  
**Véronique** Dai.  
**Jean-Louis** Ti riscaldo io. (*lei si siede sulle sue ginocchia*) Io e te, soli al mondo, nel nostro nido luminoso. Io e te per sempre, Véronique. Come sono felice. (*un tempo*) Sei felice?  
**Véronique** Sì, sto meglio.  
**Jean-Louis** Voglio che tu stia bene, Véronique. Che ore sono?  
**Véronique** Sono le 9 e 10.  
**Jean-Louis** Devo scappare.  
**Véronique** Hai una riunione?  
**Jean-Louis** Tra venti minuti, sì.  
**Véronique** Va bene.  
**Jean-Louis** Non posso fare tardi.  
**Véronique** Certo, vai.  
**Jean-Louis** Tu che fai oggi?  
**Véronique** Non lo so ancora.  
**Jean-Louis** Ti fai una passeggiata?  
**Véronique** Sì, forse.  
**Jean-Louis** Ma sì, fatti una passeggiata. Dai. Scappo. Oppure c'è la palestra sul roof-top. Baciami. (*lei lo bacia*) Ti amo. (*esce*)

*Véronique, rimasta sola, si siede al tavolo della cucina. Le viene un brivido di freddo.*

- bacchette -

(Il Coro recita, in coreano, un brano della Medea di Euripide. Sovratitoli. Véronique e Jean-Louis cercano di usare le bacchette, senza riuscirci.)

### **Il Coro Coreano**

(“E dunque io vi dico: tutti quelli che non hanno mai generato dei figli, sono più felici di quelli che ne hanno avuti. Chi non ha figli non può sapere se procurano gioia o dolore agli uomini, non può sapere quante angosce gli sono risparmiate. Chi invece ha in casa figli che crescono si tormenta sempre, io lo vedo, prima per allevarli bene, poi per lasciar loro da vivere. E mentre si affanna non sa, non può sapere se saranno buoni o cattivi. Infine, il male estremo, il peggiore di tutti i mali: sono giunti al fiore della giovinezza, hanno quanto basta per vivere, sono dei bravi giovani: eppure, se un dio vuole così, la Morte te li rapisce e se li porta nell’Ade. Che vantaggio c’è dunque ad aver figli se a tutte le altre sciagure gli dei aggiungono anche questo dolore, il più tremendo?”)

(Il dialogo di loro due avviene mentre parla il Coro.)

**Véronique** È una bellissima lingua.

**Jean-Louis** Vero?

**Véronique** Non me l’aspettavo così bella.

**Jean-Louis** Sì.

**Véronique** Sembra una canzone, quasi.

**Jean-Louis** Dici?

**Véronique** Di cosa parlava?

**Jean-Louis** Non lo so, Véronique.

**Véronique** Ah. Non lo sai?

**Jean-Louis** No, non lo so.

**Véronique** Ma non parli coreano?

**Jean-Louis** So dire due cose.

**Véronique** D’accordo. (*un tempo. Rumore di bacchette.*) Mi dici qualcosa in coreano?

**Jean-Louis** Igeo imbubog-ingayo? (*Ma questo è un vestito premaman?*)

**Véronique** Sei buffo. (*un tempo*) Cosa vuol dire?

**Jean-Louis** Ti voglio bene.

**Véronique** Oh. Davvero?

**Jean-Louis** No.

(Ascoltano in silenzio la fine del monologo del Coro.)

- noia -

*Stanno mangiando da dei contenitori take-away.*

**Véronique** Sono uscita con Mathilde, oggi.  
**Jean-Louis** Ah bene. Brava. È la moglie di Philippe?  
**Véronique** Sì. (*un tempo*) È il tuo capo Philippe?  
**Jean-Louis** No, non è il mio capo. Lavora in risorse umane.  
**Véronique** Ah.  
**Jean-Louis** È grazie a lui che ho avuto l'incarico a Seul.  
**Véronique** Ah.  
**Jean-Louis** Sono molto simpatici, lui e Mathilde.  
**Véronique** Molto. Lei è così dinamica.  
**Jean-Louis** Cos'avete fatto con Mathilde?  
**Véronique** Mi ha portata in una spa.  
**Jean-Louis** Avete fatto bene. Ti è piaciuto?  
**Véronique** Molto. Abbiamo fatto una cura del viso. Le donne qui hanno una pelle così perfetta, diafana.  
**Jean-Louis** Anche tu sei perfetta.  
**Véronique** Ma che dici?  
**Jean-Louis** La mia piccola lattaia normanna.  
**Véronique** Ma non ho la pelle di una coreana.  
*Un tempo.*  
**Jean-Louis** E domani che fai?  
**Véronique** Non lo so.  
**Jean-Louis** Potresti uscire di nuovo con Mathilde.  
**Véronique** Non lo so. Non credo. Lei ha i suoi figli.  
**Jean-Louis** È vero.  
**Véronique** Non la voglio disturbare.  
**Jean-Louis** Ma non la disturbi.  
**Véronique** Lo so. Lo so però con lei. Con Mathilde abbiamo così poche cose in comune. Continuava a parlarmi di Philippe, delle loro vacanze, della loro casa a Courchevel.  
**Jean-Louis** Hanno una casa a Courchevel?  
**Véronique** A quanto pare, sì.  
**Jean-Louis** Non lo sapevo.  
**Véronique** Comunque lei è una madre. Mi parlava dei suoi figli. Anche con la maschera in faccia, mi parlava della scuola francese di Seul, dei percorsi didattici. Ma cosa me ne importa a me se studiano il latino o il tedesco? Come se mi potesse interessare davvero. Non la smetteva di parlare di loro due. Come si chiamano? Ho già dimenticato, vedi. Tutto il pomeriggio nelle orecchie e ora non mi ricordo. Hanno dei nomi terrificanti. Medievali, credo. Tipo Tristano e Isotta. Veramente. Perché sorridi?  
**Jean-Louis** Mi fai ridere.

**Véronique** Perché?

**Jean-Louis** Perché sei buffa.

**Véronique** Ti faccio ridere, almeno.

**Jean-Louis** Vedrai.

**Véronique** Cosa?

**Jean-Louis** Vedrai, dico. Quando avremo dei figli nostri. Sarai peggio di lei. Ne sono certo. Tutte le donne sono così.

**Véronique** Dici?

**Jean-Louis** Certo.

**Véronique** Tutte le donne?

**Jean-Louis** Quando diventano madri.

**Véronique** Jean-Louis.

**Jean-Louis** Ma abbiamo tempo. Quando sarai pronta.

**Véronique** Jean-Louis.

**Jean-Louis** Ma scusa: proprio a Courchevel hanno la casa?

**Véronique** Sì.

**Jean-Louis** Non me l'aveva detto Philippe. Non ci posso credere.

**Véronique** L'hanno comprata l'anno scorso.

**Jean-Louis** Ah ecco. Mi sembrava strano.

**Véronique** Stanno ristrutturando il secondo piano.

**Jean-Louis** Ti devo portare a Courchevel.

**Véronique** Non so sciare.

**Jean-Louis** Ma come? Non sai sciare? Non hai mai. (*un tempo*) Ti prenderemo un istruttore. Quest'inverno ti ci porto assolutamente. Così impari a sciare.

**Véronique** Mi piacerà.

**Jean-Louis** Sicuro. (*un tempo*) Mi volevi dire qualcosa?

**Véronique** No.

**- paesaggio -**

**Jean-Louis** Secondo me questo è il punto forte dell'appartamento. Se non ci fosse stata non l'avremmo preso. Sicuro. Anche perché di solito non mi piacciono i loft. Mai piaciuti. Un po' volgari. In Europa, per lo meno, sono volgari. Dai. Mentre questo mi piace. Nonostante tutto, mi piace. Per questa vetrata. Immensa. Sei metri e trenta di vista libera sulla città, il quartiere di Gyeongbokgung con le case antiche, i grattacieli che da qui sembrano palazzine e, in lontananza, le cime burrascose del Monte Bukhansan che piano rinverdiscono con l'arrivo della primavera. Spettacolo. Veramente. Una cartolina. La sera torno a casa, mi metto qui e guardo il tramonto tingere di fuoco le cime secolari del Bukhansan.

Insomma, la vetrata: pazzesca. È un valore aggiunto. Sicuro.

E dall'altra parte si affaccia la cucina. Pure la cucina è bella. Bellissima. Ci è piaciuta subito. Abbiamo cambiato solo i top. Carrara. Vengono dall'Italia. Hanno delle cave di marmo, qui. Ma il Bianco di Carrara è un'altra storia. Guarda come si riflette la luce. Guarda come si riflette il tramonto di fuoco delle cime burrascose del Bukhansan. Bello, eh? Mi piace da matti. Anche a Véronique piace. Vero? Vero che ti piace?

**Véronique** Sì. Sì, è molto bella questa cucina.

**Jean-Louis** Grazie. È importante per me che ti piaccia. Tu sei mia moglie. Voglio il meglio per te. Per noi. Sei felice?

**Véronique** Mi piace molto il marmo di Carrara.

- regalo -

**Jean-Louis** Aprilo.  
**Véronique** Che cos'è Jean-Louis?  
**Jean-Louis** Aprilo.  
**Véronique** Ma non è il mio compleanno.  
**Jean-Louis** Non ce n'è bisogno.  
**Véronique** Sei pazzo.  
**Jean-Louis** Sì. Aprilo.  
**Véronique** (*apre il pacchetto, è un orologio*) Non so che dire.  
**Jean-Louis** Ti piace?  
**Véronique** È un bellissimo regalo, Jean-Louis. Davvero. Io. Non so che dire.  
**Jean-Louis** Sei sicura che ti piace?  
**Véronique** Sì, certo. Mi piace, Jean-Louis, certo che mi piace.  
**Jean-Louis** Non ce la facevo più a vederti con quelle cosine di plastica.  
*Un tempo.*  
**Véronique** Grazie.  
**Jean-Louis** Mi merito almeno un bacetto?  
**Véronique** Ma certo. (*lo bacia*)  
**Jean-Louis** No, dico io: cosa devo fare in questa casa per avere un bacetto.  
Veramente. Me li devo sudare, io, questi bacetti.  
**Véronique** Sei pazzo, davvero. (*un tempo*) Dove ceniamo stasera?  
**Jean-Louis** Qui. Che dici?  
**Véronique** Non ho cucinato.  
**Jean-Louis** Non hai cucinato?  
**Véronique** Non ho fatto in tempo.  
**Jean-Louis** Ok.  
**Véronique** Oggi il tempo è volato.  
**Jean-Louis** Ok. Allora. Ti porto a mangiare il kimchi. Mi hanno consigliato un posto oggi al lavoro.  
**Véronique** Mi vado a preparare.  
**Jean-Louis** Va bene.  
**Véronique** Ci metto un secondo.  
**Jean-Louis** Véronique. Ti metti il vestito nero?  
**Véronique** Il vestito nero?  
**Jean-Louis** Quello che piace a me.  
**Véronique** Perché?  
**Jean-Louis** Starà bene con l'orologio.  
**Véronique** L'ho portato in tintoria.  
**Jean-Louis** Peccato.  
**Véronique** Arrivo subito.

**- interrogatorio 1 -**

**Jean-Louis** Un pollo. Le dico: un pollo. Ecco cos'era, per me, in quel momento. Aveva il colore del pollo, come glielo devo spiegare, quell'aspetto là. Beige rosato. Di carne di pollo. Color carne di pollo congelata, insomma. Un po' lucido. Quella cosa là, nel sacchetto di plastica. (*un tempo*) Ho aperto il terzo cassetto del congelatore, lì sotto, per metterci la cassa di sgombri e ho pensato così, che fosse un pollo, perché è quello che uno si aspetta di trovare nel congelatore. No? (*un tempo*) Il DNA? I risultati sono arrivati?

**Il Coro Coreano** Non ancora. Perché lo chiede?

**Jean-Louis** Perché mi avete messo un cotton fioc in bocca, ecco perché lo chiedo.

**Il Coro Coreano** Certo. Lei mangia tanta carne?

**Jean-Louis** Ma che domanda è?

**Il Coro Coreano** È una domanda. (*un tempo*) Cerco solo di capire chi è, di conoscerla meglio.

**Jean-Louis** Va bene. Non sono vegetariano.

**Il Coro Coreano** E sua moglie?

**Jean-Louis** Non lo so.

**Il Coro Coreano** Cioè?

**Jean-Louis** Non voleva più cucinare. Da un po' di tempo aveva smesso. Prendevamo il take-away. Oppure spesso mangiavamo fuori.

**Il Coro Coreano** Ordinavate cose diverse?

**Jean-Louis** Non stavo a guardare il suo piatto.

**Il Coro Coreano** Certo. Però ha notato qualche cambiamento?

**Jean-Louis** Beh sì. Era ingrassata.

**Il Coro Coreano** Ah?

**Jean-Louis** Poco. Cioè un po' in faccia, qua. E sui fianchi.

**Il Coro Coreano** D'accordo.

**Jean-Louis** Ma non sapevo. Non lo sapevo che era incinta.

**Il Coro Coreano** Non lo sapeva?

**Jean-Louis** Come avrei potuto saperlo?

**Il Coro Coreano** Certo. Come avrebbe potuto?

- duolingo -

**Il Coro Coreano** Je ileum-eun belonikeu-ibnida. (Mi chiamo Véronique.)

**Véronique** (*prova a ripetere*)

**Il Coro Coreano** Aniyò. Dasi. Je ileum-eun belonikeu-ibnida. (No. Di nuovo. Mi chiamo Véronique.)

**Véronique** (*prova a ripetere*)

**Il Coro Coreano** Aniyò. Eumjeollo sidohae bobsida. (No. Proviamo con le sillabe) Je.

**Véronique** Je.

**Il Coro Coreano** Ileum-eun.

**Véronique** Ileum. No, non riesco.

**Il Coro Coreano** Ileum-eun.

**Véronique** Ileum.

**Il Coro Coreano** Aniyò (No.). Ileum-eun.

**Véronique** Ileum. Non ce la faccio. Non ce la faccio. Non ce la faccio.

(*Pigia tasti sul petto del Coro Coreano*)

**Il Coro Coreano** Me llamo Veronica. (Mi chiamo Véronique.)

**Véronique** Me llamo Veronica.

**Il Coro Coreano** Muy bien. (Molto bene.)

**Véronique** Gracias.

**Il Coro Coreano** Yo soy Jasòn - (Sono Jasòn -)

**Véronique** Encanta -

**Il Coro Coreano** Tu compañero para el aprendizaje de idiomas - (Il tuo amico per imparare le lingue -)

**Véronique** Ah. Muy bien -

**Il Coro Coreano** Como estàs? (Come stai?)

**Véronique** Eh.

**Il Coro Coreano** Como estàs? (Come stai? - un tempo) No he comprendido.

Como estàs? (Non ho capito. Come stai? - un tempo) No he comprendido. Como

estàs? (Non ho capito. Come stai?)

**Véronique** No se. (Non lo so)

(*Pigia tasti sul petto del Coro Coreano. Il Coro Coreano inizia a cantare l'Ave Maria di Schubert.*)

**Il Coro Coreano** Ave Maria, gratia plena, Maria, gratia plena, Maria, gratia plena. Ave, Ave, Dominus, Dominus tecum.

- body -

**Jean-Louis** Come stai?  
**Véronique** In che senso?  
**Jean-Louis** Come stai? Vorrei sapere come stai.  
**Véronique** Mi stai chiedendo?  
**Jean-Louis** Certo. Ti chiedo come stai.  
**Véronique** Come sto?  
**Jean-Louis** Véronique. Dai. Ti chiedo come stai. Non drammatizzare.  
**Véronique** Bene. Sto bene.  
**Jean-Louis** Stai bene?  
**Véronique** Sì, certo. Sto bene. No?  
**Jean-Louis** No, certo. Stai bene. Se mi dici che stai bene.  
**Véronique** Sto bene. (*un tempo*) Perché me lo chiedi?  
**Jean-Louis** No, adesso, Véronique, basta. Ti prego. Basta. Veramente. Io ti chiedo come stai e diventa un fatto di cronaca. Basta. Ma scusa, non ti posso chiedere come stai? Neanche questo? Devo giustificare qualunque cosa io ti dica? È assurdo. Véronique, si da il caso che il mio lavoro sia estremamente impegnativo. Mentalmente. Io devo essere mentalmente disponibile per i miei clienti. Io lavoro in banca. Non lavoro in pescheria, io. Quindi non mi posso permettere. Non voglio. Non voglio avere questo tipo di inquinamento mentale, a casa. Quindi, Véronique, se ti chiedo come stai, ti prego di rispondermi. (*un tempo*) Anche perché si vede che non stai bene.  
**Véronique** Non sto bene?  
**Jean-Louis** Si vede.  
**Véronique** Si vede come?  
**Jean-Louis** Dai. Véronique. (*un tempo*) Véronique.  
**Véronique** No, non capisco.  
**Jean-Louis** Non fare così, Véronique, ti prego. È silente. (*un tempo*) Guàrdati.  
**Véronique** Dici. Dici che sono un po' ingrassata?  
**Jean-Louis** Un po' sì. No?  
**Véronique** Sì, un po'.  
**Jean-Louis** Eh.  
**Véronique** Hai ragione.  
**Jean-Louis** Non te lo volevo far notare. Ti amo, Véronique.  
**Véronique** Hai ragione. Starò un po' più attenta. (*un tempo*) Ti amo.

**- interrogatorio 2 -**

**Il Coro Coreano** Véronique. C'è un elemento che ci lascia particolarmente perplessi. Vorrei che lei mi aiutasse a capire. Mi può aiutare a capire, Véronique?

**Véronique** Sì.

**Il Coro Coreano** Grazie. Vuole un bicchiere d'acqua, una tazza di tè?

**Véronique** No. Grazie. Sto bene.

**Il Coro Coreano** D'accordo. Abbiamo scoperto nel suo portafoglio uno scontrino. Una settimana prima del ritrovamento lei ha comprato in un negozio di casalinghi, vicino casa, una borsa frigo in plastica rigida di colore azzurro. Questa borsa frigo è stata rinvenuta dagli inquirenti nello sgabuzzino del vostro appartamento. Mi conferma che è stata lei a comprarla?

**Véronique** Sì.

**Il Coro Coreano** Perché ha comprato questa borsa frigo, Véronique?

**Véronique** Volevo andare sul Monte Bukhansan.

**Il Coro Coreano** Sul Monte Bukhansan?

**Véronique** Sì.

**Il Coro Coreano** Perché? (*un tempo*) Véronique?

**Véronique** La sera, al tramonto, lo vedevo dalla vetrata. Vedevo le cime bianche del monte colorarsi di rosso, di ocra, di cremisi. Vedevo da lontano la luce che divorava la neve e il vento che si riscaldava, soffiava ardente tra le cime degli alberi. Come un incendio, un fuoco. Sentivo l'odore del fuoco tra le foglie secche, lo scoppietto dei ramoscelli e il rumore sordo della brace. Allora appoggiavo la guancia contro la vetrata fredda, ghiacciata, appannata dal mio respiro. Poi la spalla, le mani, il fianco. Fino a non sentire più la mia pelle.

- macchia -

**Véronique** Non lo possiamo tenere, Jean-Louis. Credo sia la decisione più giusta. Mi dispiace molto. Lo so. Lo so che tu ci tenevi molto ma non lo possiamo tenere. Sto male. Mi sento male a dovertelo dire. Perdonami. Davvero, sto male. Però è così: non lo possiamo tenere. Ho provato ad immaginarmi, a visualizzare la nostra vita se lo tenessimo e ti giuro, Jean-Louis, non ci riesco. Scusa. Scusami, ma non ci riesco. (*Un tempo*) Non dici nulla? (*Un tempo*) Ci ho pensato a lungo. Davvero, Jean-Louis, credimi, a lungo. Ho avuto tempo per pensarci. E il pensiero di tenerlo. Il solo pensiero. Guarda: mi fa tremare. Non mi appartiene, non è mio. Jean-Louis, non l'ho scelto io. Non posso sopportare l'idea di averlo qui dentro. Ti chiedo scusa. (*Un tempo*)

**Jean-Louis** Véronique. Tranquilla.

**Véronique** Lo so. Lo so, Jean-Louis. Avrei dovuto dirtelo prima. Non lo sopporto, non lo posso sopportare. È una macchia. Jean-Louis, mi fa pensare ad una macchia. Una macchia gigante sul muro bianco. Mi dispiace, ho provato. Ma tutto quello che riesco a vedere è un'immensa macchia sulla parete immacolata.

**Jean-Louis** Dai, Véronique. Basta. Ho capito.

**Véronique** Tu ci tieni tanto.

**Jean-Louis** È solo un quadro, Véronique.

(*un tempo*)

**Véronique** Sì. Hai ragione, è solo un quadro.

**Jean-Louis** Neanche a me fa impazzire, detto francamente.

**Véronique** Ah?

**Jean-Louis** Sembra un po' una macchia, hai ragione.

**Véronique** Non lo dire a tua madre.

**Jean-Louis** Tranquilla. (*un tempo*) Lo metteremo in cantina.

**Véronique** In cantina?

**Jean-Louis** Eh sì. Non lo possiamo mica buttare, Véronique. Dai. È un regalo.

**Véronique** No certo.

**Jean-Louis** Domani lo porterò giù.

**Véronique** Grazie.

**Jean-Louis** Stai meglio adesso?

**Véronique** Sì, Jean-Louis. Grazie.

**Jean-Louis** La mia piccola normanna. Ecco, ci possiamo mettere *La Lattaia* di Vermeer nel corridoio. Una bella riproduzione su tela. Pacchiano al massimo.

**Véronique** Il muro vuoto?

**Jean-Louis** Vedremo. Nel frattempo quello lo porterò in cantina. Chissà, magari un giorno cambi idea e lo riportiamo sù.

**Véronique** Chissà. (*un tempo*) Jean-Louis? Fa freddo in cantina?

**Jean-Louis** Parecchio. Perché?

**Véronique** Così.

- skincare -

*Il Coro Coreano sta massaggiando il viso di Véronique.*

**Véronique** Questa crema ha un odore divino. Ne avevo davvero bisogno. Di un momento così, tutto per me. Cos'ha detto che c'era nel siero? L'acido. Iarulonico? Ialuronico? Sì. Sento già che sta facendo effetto. Non so se avrò la pelle più soda ma sicuramente mi sento molto rilassata. Grazie. (*un tempo*) Non la posso tenere più di dieci minuti, la maschera, però. Tra poco torna Jean-Louis. Comunque avremo finito tra dieci minuti, penso. Mi scusi. Non so perché ma ho sempre paura di essere presa alla sprovvista, che lui mi sorprenda. Mio marito. Jean-Louis. Non so, ho questa paura assurda che lui possa arrivare nel momento sbagliato. Lui ci tiene tanto a me. Alla casa. E ha ragione, sono importanti queste cose. L'ordine, la pulizia, la cura. Fosse per me io starei tutto il giorno in pigiama a farmi massaggiare il viso. Sono viziata, forse? Non lo so. È tutto così nuovo, per me. (*un tempo*) Ho detto che avevo paura? Che strano. No, non ho paura. Sono felice.

- luce -

*Jean-Louis è appoggiato al frigorifero.*

**Jean-Louis** Mi fa veramente schifo.

**Véronique** Cosa?

**Jean-Louis** Uno schifo. Un profondo schifo.

**Véronique** Che cosa, Jean-Louis?

**Jean-Louis** No, ti giuro, veramente. Non posso. La nausea mi viene.

**Véronique** Jean-Louis? Cosa?

**Jean-Louis** Ogni volta che apro la porta del frigorifero. Ogni volta. La nausea. A te no? Non ti viene la nausea, Véronique?

**Véronique** Non capisco.

**Jean-Louis** Questa luce. Dico: com'è possibile? La luce del frigorifero. Com'è possibile che sia di questo colore? È una cosa indecente. Quest'azzurrino. Mi fa veramente schifo. Ribrezzo. Saranno 5000 Kelvin, almeno, questa luce. Neanche le lampade dei tavoli operatori, voglio dire. No?

**Véronique** Certo.

**Jean-Louis** Tu fai venire un interior designer, lo paghi, ti sceglie pure i cucchiaini, pure gli strofinacci e non si riesce ad avere una luce decente nel frigorifero. Io lo richiamo. Appena ho un momento lo richiamo, gli chiedo di cambiare il frigorifero. È terrificante. Sei d'accordo? La pensi come me, vero? Vero?

**Véronique** Certo.

**Jean-Louis** Cosa?

**Véronique** Sono d'accordo.

**Jean-Louis** Sei d'accordo?

**Véronique** Sì.

**Jean-Louis** Con cosa?

**Véronique** Con quello che hai detto.

**Jean-Louis** Cos'ho detto?

**Véronique** Jean-Louis.

**Jean-Louis** Jean-Louis. Cos'ho detto?

**Véronique** Non giocare così.

**Jean-Louis** Sì, Véronique. Cos'ho detto? Dai.

**Véronique** Sono stanca.

*(Un tempo.)*

**Jean-Louis** Anch'io sono stanco.

**- giardinaggio -**

*Il Coro Coreano canta una canzone in francese* Tellement j'ai d'amour pour toi *di Céline Dion. Nel frattempo cura le piante dell'appartamento. Annafia, pota, spruzza.*

**Il Coro Coreano** "Et pourtant tu le sais, un jour je m'en irai  
Mais jamais tout à fait, je reviendrai toujours

Tellement j'ai d'amour pour toi

Je donnerai la vie avec cette chanson

À la petite fille qui portera ton nom

Tellement j'ai d'amour pour toi

Maman j'ai besoin de tes yeux posés sur moi, tu es ce que je crois

Et ce que j'ai de mieux et accompagne-moi"

**Véronique** No, mi scusi. Non la volevo interrompere. Era una bella canzone. (*un tempo*) Ha proprio il pollice verde, lei. Che bello. Meno male che c'è lei qui. Per fortuna. Altrimenti. Altrimenti non ci sarebbero le piante, di certo. Io non ho il pollice verde. Anzi. Io le farei morire. Vede, lei taglia i rami secchi. Io sarei capace di tagliare tutta la pianta, così. Senza neanche volerlo. Eppure dovrei essere molto più brava. Dove sono cresciuta - in Normandia i miei coltivavano il grano - dopo il raccolto, si bruciavano le spighe secche. Mi ricordo l'odore del fuoco. (*un tempo*) Lei ci è mai salito sul monte Bukhansan? (*Il Coro Coreano annuisce.*) Deve essere bellissimo, lì. Chissà quante piante, vero? Da qui non si vedono. Si vede solo il tramonto che tinge di fuoco le cime verdi del Monte Bukhansan. È vero che il vento, lì sopra, è così forte che si può diventare pazzi? (*Il Coro Coreano esita.*) È una leggenda, certo. Mi scusi. (*un tempo*) Quanto tempo ci vuole per arrivare in cima?

**Il Coro Coreano** Circa due ore.

**Véronique** Grazie.

## - pollo -

**Jean-Louis** È una tradizione francese. La trovo anche molto bella, francamente. Cioè, voi qui avete la Festa del Raccolto, il Capodanno lunare. Ecco, pure noi abbiamo le nostre tradizioni. E mi sembra importante, al giorno d'oggi, in questo contesto mondiale, portare avanti le belle tradizioni nazionali. Anche all'estero. Perché sono minacciate. Sono minacciate, d'altronde. Con i vegani. Sono sempre di più. Non scherzo: divampano. Questa tradizione risale ad Enrico Quarto di Borbone. Re di Francia e di Navarra. Seicento. Cinquecento. Cioè mica l'altro ieri. Disse "farò in modo che non ci sia un mietitore nel mio Regno che non abbia la possibilità di mettere, la domenica, un pollo nella sua pentola". Lo disse. Testuali parole. E io questa tradizione la porto avanti. Il pollo della domenica. Secondo me questa è l'essenza della cultura francese. Il pollo della domenica. (*un tempo*) A Parigi, tutte le domeniche, lo preparava Véronique. Si andava al mercato, si sceglieva il pollo. Spesso lo faceva con le olive. Era la nostra tradizione. Mica cantavamo la Marsigliese ogni volta, però a me dava un senso di appartenenza. (*un tempo*) È tutto cambiato da quando siamo qui. Lei è cambiata. È ingrassata, sì. Poco. Dico io: c'è pure la palestra in questo palazzo. Sul roof-top. Ma non è questo il problema. Sono mesi che non cucina. Che rifiuta di usare la cucina, neanche il burro su una fetta biscottata. Ma non è questo il problema. È come se, da quando siamo qui, in lei - non lo so - ci fosse - non lo so.

- ravioli -

**Jean-Louis** Che giornata. Sono stanco. Non ce la faccio. Mi hanno svuotato. Stanno tutto il giorno a sorridere. Sorridono. Sono gentili. Gentilissimi. Fin troppo gentili. Veramente. Quanto sono gentili. Non mi piace parlare male della gente, però quanto sono gentili. (*un tempo*) Casa. Véronique. Moglie. Monte Bukhansan. Che vista. È spettacolare. Vero?

**Véronique** Sì.

**Jean-Louis** Cosa mangiamo stasera?

**Véronique** I ravioli al granchio.

**Jean-Louis** Li hai presi da quello lì all'angolo?

**Véronique** Sì.

**Jean-Louis** Pure lui. Quant'è gentile.

**Véronique** Avrei voluto prendere altro. Non so. Magari quelle tortine di riso che ti erano piaciute. Ma non sapevo come chiederle. Lui, per fortuna, mi ha riconosciuta. Non ho detto niente. Si è messo a ridere e mi ha dato sei ravioli al granchio, come l'ultima volta.

**Jean-Louis** Tteok. (*Torte di riso*)

**Véronique** Cosa.

**Jean-Louis** Tteok.

**Véronique** Ma che cosa fai? Che dici?

**Jean-Louis** Tteok.

**Véronique** Non mi prendere in giro. Jean-Louis.

**Jean-Louis** Vuol dire "torte di riso", scema. Dai.

**Véronique** Ah. D'accordo. Scusami.

(*un tempo*)

**Jean-Louis** Vieni qui. (*Lei si avvicina. Lui tenta un contatto erotico.*) Non ho molta fame.

**Véronique** Io sì. (*Lei si svincola. Lui l'afferra*) No.

**Jean-Louis** Cosa c'è.

**Véronique** No.

**Jean-Louis** E dai.

**Véronique** Non posso. Così no. Non posso.

**Jean-Louis** Ma come non puoi?

**Véronique** No. (*Lascia la presa. un tempo*)

**Jean-Louis** Così non va, Véronique.

**Véronique** No. Così non va.

**- interrogatorio 3 -**

**Véronique** Non è una domanda semplice.

**Il Coro Coreano** Ci provi.

**Véronique** Me la faceva spesso Jean-Louis, anche.

**Il Coro Coreano** Ah?

**Véronique** Sì. Non sapevo bene come rispondere. Io penso, sì, di esserlo stata.

**Il Coro Coreano** Di essere stata felice?

**Véronique** Sì.

**Il Coro Coreano** Prima o dopo il vostro arrivo a Seul?

**Véronique** No, certo, anche qui a Seul. I primi tempi, certo. Eravamo appena sposati. All'inizio era tutto nuovo, tutto così strano e bello. Dovevamo andare a Madrid. Ma poi Jean-Louis ha incontrato Philippe alla sede di Parigi ed è riuscito ad avere questa promozione. Allora -

**Il Coro Coreano** E prima? Dico: prima del vostro arrivo?

*Un tempo.*

**Véronique** È stato tutto così veloce. Il tempo è volato e ci siamo ritrovati qui in Corea.

**Il Coro Coreano** E quando sono apparsi i suoi sintomi?

**Véronique** I miei sintomi?

**Il Coro Coreano** La sua depressione?

**Véronique** Non lo so. Non saprei dire. Forse. Forse mi mancava casa mia.

**Il Coro Coreano** Ma qui era a casa sua.

**Véronique** No.

**Il Coro Coreano** In che senso?

**Véronique** Non mi sono mai sentita a casa. Sentivo freddo, ecco. Questo è stato il primo sintomo, credo. Sentivo freddo. Sentivo il mio corpo che si cristallizzava, come se la mia pelle si ricoprisse di un sottilissimo strato di ghiaccio. Freddo e fragile.

*Un tempo.*

**Il Coro Coreano** Quando ha scoperto di essere incinta?

**Véronique** Come?

**Il Coro Coreano** Quando ha scoperto di essere incinta, Véronique?

**Véronique** Ma io non sono mai stata incinta.

- blocco -

**Véronique** Ah. Sei qui.  
**Jean-Louis** Certo. Dove pensavi che fossi?  
**Véronique** Al lavoro.  
**Jean-Louis** Véronique, è domenica.  
**Véronique** Ah, certo. Scusami.  
**Jean-Louis** Non vorrai mica farmi lavorare pure di domenica?  
**Véronique** No, certo.  
**Jean-Louis** Chiamo il sindacato dei mariti, io, Véronique.  
**Véronique** Scusami.  
**Jean-Louis** Io li chiamo subito, Véronique. Pronto, il sindacato dei mariti? Aiuto, mia moglie mi schiavizza. Ti denuncio. Ti denuncio, io. Ti faccio mettere in galera subito.  
**Véronique** Dai.  
**Jean-Louis** Mi stai schiavizzando.  
**Véronique** Scusami. Non avevo.  
**Jean-Louis** Lo so. Sto scherzando.  
**Véronique** Sì, non ci stavo pensando. Che fosse domenica, non ci stavo pensando. (*un tempo*)  
**Jean-Louis** Ti ricordi?  
**Véronique** Cosa?  
**Jean-Louis** A Parigi, la domenica?  
**Véronique** No.  
**Jean-Louis** Dai. Il pollo. Il pollo della domenica. Enrico IV. “non ci sarà mietitore nel mio Regno che non abbia un pollo”.  
**Véronique** Mi ricordo. Mi ricordo, sì.  
**Jean-Louis** Oggi è domenica.  
**Véronique** Sì.  
**Jean-Louis** Mi manca quel pollo.  
**Véronique** Jean-Louis.  
**Jean-Louis** Me lo faresti? (*un tempo*) Il pollo, me lo faresti?  
**Véronique** Andiamo lì dove fanno il kimchi.  
**Jean-Louis** (*tenero*) No, no, no.  
**Véronique** Ti era piaciuto, l'ultima volta.  
**Jean-Louis** Ho detto: no.  
**Véronique** Ma l'ultima volta avevi.  
**Jean-Louis** No. Io voglio il tuo pollo. (*un tempo*)  
**Véronique** Oggi no.  
**Jean-Louis** Ma è domenica.  
**Véronique** Oggi no.  
**Jean-Louis** Véronique, è il pollo della domenica. Se lo fai di mercoledì non è più il pollo della domenica, al massimo diventa il pollo del mercoledì, dai.  
**Véronique** Jean-Louis.

**Jean-Louis** Cosa?

**Véronique** Oggi no.

**Jean-Louis** Ma cosa vuol dire “oggi no”, Véronique? Cosa significa “oggi no”? Ti chiedo di farmi il pollo, mica ti sto chiedendo la luna.

**Véronique** Non puoi.

**Jean-Louis** Certo che posso, Véronique. Certo.

**Véronique** Ti prego.

**Jean-Louis** Da quanto tempo? Da quanto tempo stai così?

**Véronique** Usciamo, ti prego.

**Jean-Louis** Non mi ricordo neanche da quanto tempo.

**Véronique** Usciamo. Andiamo in quel posto dove fanno il kimchi.

**Jean-Louis** Basta, Véronique. Sono tre mesi che mangiamo take-away. Basta. Ora non vuoi neanche cucinare. Mi devi spiegare che cosa sta succedendo in questa casa.

**Véronique** Non riesco, Jean-Louis. Non posso. Non posso cucinare. No. Ti prego, usciamo.

**Jean-Louis** No.

**Véronique** Jean-Louis.

**Jean-Louis** No. Che cos’hai, Véronique? Cosa ti succede? Non sei felice? Cosa ti manca, si può sapere? Io non ti capisco, davvero. Cosa c’è, non sei felice?

**Véronique** Sì.

**Jean-Louis** E allora qual è il problema?

**Véronique** Sono felice.

**Jean-Louis** Sei felice con me?

**Véronique** Sì.

**Jean-Louis** Non ti capisco più.

**Véronique** Scusami Jean-Louis. Ora faccio qualcosa. Hai ragione. Scusa. Faccio qualcosa, non ti preoccupare. Non so cosa mi prende. Forse è questa città, il fatto di stare qui. Sono felice, certo, sono con te. Mi sento così lontana. Ora faccio qualcosa. Sì. Il pollo, hai detto che volevi il pollo. Ora accendo il forno. Le erbe di Provenza. L’aglio. Ti faccio il pollo. Vuoi?

**Jean-Louis** Non ho più fame.

**- interrogatorio 4 -**

**Véronique** Non credo che il tempo esista ancora. Non ne sono certa. Da quando lo conosco, è come se non ci fosse più il tempo, come se non ne avessi più coscienza, per lo meno. Non c'è più passato, non c'è più futuro. È difficile da spiegare. Non ho né ricordi né progetti, ecco, forse questo è più concreto. Mi sento in un immenso, infinito presente. In un vortice di presente.

**Il Coro Coreano** Un vortice?

**Véronique** Sì. Come se il presente mi girasse intorno, che non lo potessi afferrare. Come se galleggiassi in mezzo alle onde, in balia del vento, in un mare ghiacciato. È così l'amore? È questo? La prima volta che lui mi ha detto "ti amo", mi sono messa a piangere. Nel buio della mia stanzetta da studentessa di provincia a Parigi. Ho pianto. Di gioia, credo. Ho creduto che fosse gioia. Le lacrime sono scese sulle mie guance, da sole. "Ti amo". Una scheggia di ghiaccio conficcata nel cuore.

**Il Coro Coreano** E dopo?

**Véronique** Lui mi ama. Mi ha amata, ne sono certa. Ma più mi amava, più sentivo le sue braccia stringersi attorno a me e più sentivo freddo. Sentivo il suo amore attorcigliarsi attorno a me come l'edera sul tronco di una quercia. In ogni parola, in ogni tocco lui mi accarezzava e mi lacerava. E io mi donavo, mi offrivo al suo amore. Perché questa è l'unica cosa che io desidero: essere amata. Aspettare l'amore nel freddo.

*Un tempo.*

C'è luce? Quand'è chiusa la porta del frigorifero, c'è luce dentro? Come si fa a saperlo?

**Il Coro Coreano** Non lo so Véronique.

- eden -

*Véronique sposta i vasi sul bancone di marmo.*

- Jean-Louis** Altre piante?
- Véronique** Sì.
- Jean-Louis** Sicura?
- Véronique** Sì.
- Jean-Louis** Va bene.
- Véronique** Mi piacciono.
- Jean-Louis** Va bene.
- Véronique** Ci stanno bene, qui.
- Jean-Louis** Va bene, Véronique. Non ho detto niente.
- Véronique** Sì. Hai detto “altre piante”.
- Jean-Louis** Sì, ho detto così. “Altre piante”. Perché sì, in effetti, Véronique, questa cucina sta iniziando ad assomigliare ad un negozio di giardinaggio. Scusami. Quindi “altre piante”. L’ho detto.
- (un tempo)*
- Véronique** Mi piacciono.
- Jean-Louis** Va bene, Véronique. Va bene.
- Véronique** Mi dispiace. Pensavo.
- Jean-Louis** Basta. Véronique. Sono stanco.
- Véronique** Ok.
- Jean-Louis** Tanto, per l’uso che ne facciamo di questa cucina. Per quanto mi riguarda può diventare anche una serra botanica.
- Véronique** Lo so.
- Jean-Louis** Possiamo evitare i ciclamini?
- Véronique** I ciclamini?
- Jean-Louis** I ciclamini, sì. Sul marmo. Veramente. Pessimo gusto. Dai. Veramente. Fa tanto Père Lachaise.
- Véronique** Ah.
- Jean-Louis** Se mi metto qua, Véronique, sai cosa sembra? Cosa sembra? Un cimitero. Ecco. Un bel camposanto. Con questa lastra di marmo immacolata. E i ciclamini sopra. Manca solo l’incisione, guarda.
- Véronique** Scusami.
- Jean-Louis** Cosa scriviamo?
- Véronique** Come?
- Jean-Louis** L’incisione, sulla lastra. Cosa scriviamo?

- medicina -

**Jean-Louis** È una fortuna averla qui, Dottore.

**Il Coro Coreano** È il mio mestiere.

**Jean-Louis** Voglio dire: è una fortuna che ci sia un medico europeo nel quartiere. Piuttosto che farsi curare con funghi e radici di bambù.

**Il Coro Coreano** Ci sono ottimi medici in Corea.

**Jean-Louis** Sì, certo. Ovviamente.

**Il Coro Coreano** Mi posso lavare le mani?

**Véronique** Nella sala da bagno.

**Il Coro Coreano** Nella sala da bagno?

**Véronique** In fondo al corridoio, la porta a destra.

**Il Coro Coreano** Grazie. (*Esce*)

(*un tempo*)

**Jean-Louis** Non mi sta simpatico.

**Véronique** Jean-Louis.

**Jean-Louis** Non mi sta simpatico. Cosa ti devo dire.

**Véronique** Jean-Louis, ti prego. È in bagno.

**Jean-Louis** Va bene. Tanto.

**Véronique** Cosa?

**Jean-Louis** Niente. (*un tempo*) Che perdita di tempo. (*Véronique sospira*) Scusa. Scusa. Scusami. Non l'ho detto. Va bene? Non l'ho detto. Puoi fare, per piacere, come se non l'avessi detto? Dai. Calmati. Non ho detto niente. Ho una riunione tra due ore, sono nervoso. Anch'io sono nervoso. Va bene? (*un tempo*) Posso avere anch'io delle preoccupazioni? No? O pensi che sia tutto facile per me? (*un tempo*) Il mondo non ruota intorno a te Véronique. Scusa se te lo dico. Perché a volte sembra che lo pensi. Non posso cancellare un'intera mattinata di lavoro - tre appuntamenti, avevo, stamattina - ogni volta che c'è un piccolo problema a casa.

(*un tempo*)

**Véronique** Jean-Louis, io-

**Jean-Louis** -io tra due ore devo essere in ufficio. Due ore, Véronique. E devo ancora pranzare. E sono nervoso.

**Véronique** Scusami.

**Jean-Louis** Non fare così.

(*Torna Il Coro Coreano*)

**Il Coro Coreano** Bellissimo, quel quadro, nel corridoio.

**Jean-Louis** Grazie.

**Il Coro Coreano** Chi è l'artista?

**Jean-Louis** Non lo so. L'ha scelto mio madre.

**Il Coro Coreano** Ah.

**Jean-Louis** Regalo di nozze.

**Il Coro Coreano** Bellissimo. Véronique. Per quanto mi riguarda, non c'è bisogno di preoccuparsi. Questi sintomi sono probabilmente dovuti al trasloco, all'installazione qui.

**Jean-Louis** Certo.

**Il Coro Coreano** Anzi, direi che qui è tutto assolutamente normale. Le prescriverei semplicemente un leggero ansiolitico, soprattutto per aiutarla a dormire. Deve solamente stare attenta, nel caso in cui dovesse rimanere incinta -

**Véronique** No.

**Il Coro Coreano** Scusi?

**Véronique** Non sono incinta.

**Il Coro Coreano** Sì, lo so. Semplicemente, se dovesse rimanere incinta, questo farmaco potrebbe nuocere alla salute del feto. (*un tempo*) Lo dicevo perché.

Insomma, le giovani coppie, sapete.

**Véronique** Grazie Dottore.

**Il Coro Coreano** Si figuri. Per qualsiasi cosa non esiti a venire al mio studio.

**Jean-Louis** Non ce ne sarà bisogno.

**Il Coro Coreano** Me lo auguro.

**Jean-Louis** Arrivederci Dottore. Grazie ancora.

**Il Coro Coreano** Grazie. Buon giorno.

(*Jean-Louis riaccompagna Il Coro Coreano verso l'uscita. Torna.*)

**Jean-Louis** Vedi?

**- interrogatorio 5 -**

**Jean-Louis** Lo facevamo spesso. Sì.

**Il Coro Coreano** Cosa intende per “spesso”?

**Jean-Louis** Spesso. Cosa le devo dire? Spesso. Le devo spiegare il senso della parola “spesso”?

**Il Coro Coreano** Una volta alla settimana? Due? Tre?

**Jean-Louis** Ma non è un corso di Zumba. Dai. Ma che domanda è?

**Il Coro Coreano** È importante per le nostre indagini.

**Jean-Louis** Ma questa è la mia vita privata. Lei mi sta facendo delle domande estremamente intime e non sono tenuto a -

**Il Coro Coreano** - si calmi.

**Jean-Louis** Sono calmo. (*un tempo*) Non mettevo una crocina nel calendario ogni volta. Ma se vuole saperlo: in media due volte alla settimana.

**Il Coro Coreano** In media?

**Jean-Louis** Sì. In media.

**Il Coro Coreano** Anche prima del vostro matrimonio?

**Jean-Louis** Ma no. Certo che no. Guardi: eravamo. Siamo. Siamo una coppia normale. Ci sono alti e bassi. Da quando siamo qui a Seul, lavoro molto. Ma si sa come vanno queste cose. Lei è sposato?

**Il Coro Coreano** No.

**Jean-Louis** D'accordo. Io sì. (*un tempo*)

**Il Coro Coreano** Potrebbe definire la vostra vita sessuale come soddisfacente?

**Jean-Louis** Oddio.

**Il Coro Coreano** Mi scusi.

**Jean-Louis** Sì. Sì. Estremamente soddisfacente.

**Il Coro Coreano** La sua o la vostra?

**Jean-Louis** Cosa vuol dire?

**Il Coro Coreano** Anche quella di sua moglie?

*Un tempo.*

**Jean-Louis** Basta.

**Il Coro Coreano** Si calmi, per favore.

**Jean-Louis** Basta, io non devo subire questo.

**Il Coro Coreano** Si sieda.

**Jean-Louis** È così che fate il vostro lavoro? Umiliando le persone?

**Il Coro Coreano** Nessuno la sta -

**Jean-Louis** - invece di indagare realmente sui fatti, preferisce farmi delle domande scabrose, ridicole sui minimi particolari della mia vita di coppia. È così che fate il vostro lavoro?

*Un tempo.*

**Il Coro Coreano** Stavate provando ad avere un figlio?

**Jean-Louis** Cosa?

**Il Coro Coreano** Era nei vostri programmi? Stavate provando ad avere un figlio?

**Jean-Louis** Non ce la faccio più.

**Il Coro Coreano** Che lei sappia, sua moglie usava un contraccettivo?

**Jean-Louis** No.

**Il Coro Coreano** No?

**Jean-Louis** No. Non lo so. Non credo.

**Il Coro Coreano** Lei avrebbe voluto avere un figlio.

**Jean-Louis** Certo. Certo che lo voglio.

**- intimità -**

*(Véronique legge. Jean-Louis guarda il paesaggio. È sera.)*

**Jean-Louis** Abbiamo fatto bene a prenderlo, questo loft. Alla fine. Che dici?

**Véronique** Sì.

**Jean-Louis** No? Alla fine mi piace. *(Un tempo)* E poi questa vista. Questa vista, veramente è sconvolgente. Guarda. Guarda questo tramonto. È uno spettacolo. Sai cosa mi ricorda? Mi ricorda molto la vista che abbiamo dalla casa di Antibes. Te la ricordi? Dalla veranda. Ce l'hai presente? *(un tempo)* Ti ci ho mai portata?

**Véronique** No.

**Jean-Louis** Come no?

**Véronique** No.

**Jean-Louis** Ma che dici? Dobbiamo assolutamente andarci. Magari quest'estate. Se riesco. Quest'estate la vedo dura. Ma se vuoi puoi andare, quest'estate. Così ti godi la bella vista sulle montagne del Mercantour. Spettacolare.

**Véronique** Sì.

**Jean-Louis** Ci dovrebbe essere mia madre a luglio. Il Mercantour è meraviglioso. Potreste fare un po' di trekking. No? A luglio?

**Véronique** Sì.

**Jean-Louis** Bene. Io vado a letto. *(un tempo)* Vieni?

**Véronique** Sì.

*(un tempo)*

**Jean-Louis** Quando?

**Véronique** Subito, Jean-Louis. Scusami, finisco questo capitolo. Arrivo.

*(un tempo)*

**Jean-Louis** Va bene.

*(Jean-Louis esce. Véronique rimane sola. Dopo un tempo si alza, lascia cadere il libro. Si avvicina alla vetrata, guarda fuori. Si gira e cammina piano verso la cucina. Accarezza le piante. Si avvicina al congelatore. Lo apre. Rimane a lungo ad osservarne il contenuto. Rientra Jean-Louis)*

**Jean-Louis** Ma che fai?

*(Véronique chiude il congelatore)*

**Véronique** Niente. Avevo. Avevo caldo.

**Jean-Louis** Vieni a letto.

**Véronique** Sì. Arrivo.

*(Jean-Louis esce. Véronique rimane sola.)*

**- entomologia -**

*Il Coro Coreano sta passando l'aspirapolvere.*

**Véronique** Ho letto un articolo molto interessante. Era su una rivista, non so, una di quelle che Jean-Louis porta dal lavoro. Parlava dei moscerini della frutta, quelle mosche piccolissime che svolazzano in cucina quando si lascia la frutta sul bancone troppo a lungo. Anche gli avanzi di cibo. Ma le chiamano comunque: moscerini della frutta. Quanto sono noiose. Non so perché l'ho trovato interessante quell'articolo. Insomma spiegavano che dopo l'accoppiamento il moscerino maschio inietta nel corpo della femmina una specie di liquido. Cioè le inietta una specie di sonnifero. Ecco, un sonnifero, dicevano. Una specie di droga che la fa dormire. E così la femmina del moscerino si addormenta e non può più fare nulla. Si rende conto? Sono veramente noiosi questi moscerini. In Normandia, da noi, era pieno. Non trova che sono noiosi? *(si sdraia sul divano)* Può spegnere l'aspirapolvere, per favore? *(Il Coro Coreano spegne l'aspirapolvere)* Grazie.

**- interrogatorio 6 -**

**Jean-Louis** Ad un certo punto ho smesso di capirla. Mi ricordo che ho proprio smesso di capire le cose che lei mi diceva. Di punto in bianco. Un giorno non l'ho più capita. Il suo corpo era il suo, il suono della sua voce era uguale. Sentivo le parole che uscivano dalla sua bocca. Ma non capivo. Non la capivo. Era come avere una straniera in casa.

**Il Coro Coreano** Una straniera?

**Jean-Louis** Sì, una straniera. Perché io cercavo di capirla. Provavo ad afferrarla, sentivo che lei si allontanava sempre di più. Lo vedevo che lei scivolava in un mondo. Che si perdeva. L'afferravo. Fisicamente. Avevo bisogno di toccarla, di sentire la sua pelle. Di scuoterla. Non l'ho mai picchiata, mai. Mai. Ma non la capivo.

**Il Coro Coreano** Perché non parlava la sua lingua.

**Jean-Louis** Esatto.

*(Un tempo)*

**Il Coro Coreano** È stato sicuramente molto difficile per lei.

**Jean-Louis** Lei chi?

**Il Coro Coreano** Lei, Jean-Louis.

**Jean-Louis** Certo. Molto. Se lo immagina, lei, tornare a casa la sera, dopo una giornata di lavoro, a migliaia di chilometri da casa, e ritrovarsi davanti una straniera. Non Véronique. Non mia moglie. Una straniera.

**Il Coro Coreano** Quand'è iniziata questa sensazione?

**Jean-Louis** Presto. Credo molto presto. Sin dall'inizio.

**Il Coro Coreano** Da quando siete a Seul?

**Jean-Louis** No. No, anche prima.

**Il Coro Coreano** Certo. E Véronique?

**Jean-Louis** Cosa?

**Il Coro Coreano** Per Véronique anche lei era uno straniero?

**Jean-Louis** Ma cosa ne so? Lo chieda a lei. Dai. Cosa ne so? Io ho fatto tutto per lei. Ho fatto di tutto per renderla felice. Di tutto. La Corea? Per lei. Per la nostra famiglia. Ho fatto quello che deve fare un marito, sempre.

**Il Coro Coreano** Lei amava sua moglie?

*(Un tempo.)*

**Jean-Louis** Va bene. Questo DNA? L'avete analizzato?

**Il Coro Coreano** Ha paura dei risultati?

**Jean-Louis** No. Ma lei mi sta interrogando da cinque ore in questo sgabuzzino quando invece è evidente che la vittima sono io. Che siamo noi le vittime, io e Véronique. Che qualcuno è entrato in casa e ha messo quell'abominio nel mio congelatore. Io apro il congelatore e cosa trovo? Lei si rende conto? Si rende conto? Allora adesso vorrei sapere di chi è e cosa ci faceva nel mio congelatore.

**Il Coro Coreano** E se fosse vostro? *(Un tempo)* Se fosse vostro figlio?

**Jean-Louis** Questo è impossibile.

**- borsa frigo -**

*Véronique ha in mano una grande borsa frigo rigida in plastica blu.*

- Jean-Louis** Ma che è?
- Véronique** Cosa?
- Jean-Louis** Questo coso. Che è?
- Véronique** Questo? È una borsa frigo, Jean-Louis.
- Jean-Louis** Sì, grazie. Grazie mille Véronique. So cos'è una borsa frigo, grazie. Ma vorrei sapere cosa ci fai con una borsa frigo. È una nuova moda?
- Véronique** No. Voglio fare un'escursione.
- Jean-Louis** Un'escursione?
- Véronique** Sì. Voglio andare sul Monte Bukhansan.
- Jean-Louis** E quando?
- Véronique** Non lo so ancora. Domani, credo. Ma voglio andarci. Da sola.
- Jean-Louis** Ah. (*Un tempo*) Quindi fammi capire: stai andando sul Monte Bukhansan da sola con una borsa frigo da madre di famiglia in vacanza al mare a Ferragosto?
- Véronique** Sì, Jean-Louis.
- Jean-Louis** Brava. Bellissimo progetto. Divertiti.  
(*Un tempo*)
- Véronique** Jean-Louis. Credo che dopo starò meglio.
- Jean-Louis** Dopo cosa?
- Véronique** Ho bisogno di stare un po' da sola. E dopo starò meglio.
- Jean-Louis** Va bene. (*Un tempo*) Cosa ci devi mettere in questa borsa frigo?
- Véronique** Perché me lo chiedi?
- Jean-Louis** Per far andare avanti la conversazione.
- Véronique** (*Appoggia la borsa frigo. Un tempo. Non parla. Si legge sui sovratitoli: Ti devo dire la verità, Jean-Louis.*)
- Jean-Louis** Allora?
- Véronique** (*Non parla. Si legge sui sovratitoli: Ho fatto un errore. Un gravissimo errore.*)
- Jean-Louis** Cosa c'è? Perché non parli?
- Véronique** (*Non parla. Questa è la verità. Quello che ho fatto.*)
- Jean-Louis** Véronique?
- Véronique** (*Non parla. Devo portarlo sul monte. E tutto sarà finito.*)
- Jean-Louis** Ma cosa ti succede? Ti ho chiesto: cosa devi mettere-
- Véronique** (*Non parla. Non posso dirlo. Non posso.*)
- Jean-Louis** -nella borsa frigo? Non mi pare una domanda complessa.
- Véronique** (*Non parla. Quello che ho fatto. Non posso dirlo. Se lo dicessi.*)
- Jean-Louis** Véronique, basta.
- Véronique** (*Non parla. Basta, sì. Basta. Non lo posso dire.*)
- Jean-Louis** Rispondimi.
- Véronique** Un barbecue. Faccio il barbecue.

**Jean-Louis** Scusa?

**Véronique** Il barbecue.

**Jean-Louis** Sul Monte Bukhansan.

**Véronique** Sì.

**Jean-Louis** Ah. Da sola? Da sola fai il barbecue?

**Véronique** Sì.

**Jean-Louis** Guarda che ti arrestano.

**Véronique** Cosa?

**Jean-Louis** Ti arrestano.

**Véronique** No. Perché?

**Jean-Louis** Non puoi fare il barbecue sul Monte Bukhansan, dai. Véronique. È illegale.

**Véronique** Ah.

**Jean-Louis** Lo dico per te. E poi come faccio io, da solo, se mettono la mia piccola normanna in carcere?

**Véronique** No, Jean-Louis.

**Jean-Louis** Vengo a portarti le arance in carcere?

**Véronique** No. Ho capito.

**Jean-Louis** Hai capito?

**Véronique** Sì. Non voglio andare in carcere.

**- ballo -**

*Véronique sta guardando dalla vetrata. L'appartamento è in penombra.*

*All'improvviso si sente una musica metal molto forte.*

*Il Coro Coreano canta.*

*Véronique balla in modo frenetico. O piuttosto si butta a terra, ripetutamente, sul tappeto del soggiorno.*

*Entra Jean-Louis. La musica si spegne.*

**Jean-Louis** Ma cosa fai?

*Un tempo.*

**Véronique** Zumba.

**Jean-Louis** Ah. (*un tempo.*) È nuova questa pianta?

**Véronique** Sì.

**Jean-Louis** Bella.

- vacanze -

**Véronique** Jean-Louis.  
**Jean-Louis** Sì. Dimmi.  
**Véronique** (*un tempo*) Jean-Louis.  
**Jean-Louis** Dimmi.  
**Véronique** Vorrei tornare in Francia, quest'estate.  
**Jean-Louis** Ma io lavoro quest'estate. (*un tempo*) Vuoi andare lo stesso?  
**Véronique** Sì.  
**Jean-Louis** Puoi andare ad Antibes, da mia madre.  
**Véronique** No. Voglio andare a casa.  
**Jean-Louis** A casa?  
**Véronique** A casa mia.  
**Jean-Louis** In che senso a casa tua? Vuoi andare in Normandia?  
**Véronique** Sì, Jean-Louis.  
**Jean-Louis** Ah. Ok. Capisco. Pensaci, però, l'estate in Normandia fa un po' schifo. Piove, fa freddo. Non so se ti diverti molto.  
**Véronique** No, Jean-Louis. Voglio tornare.  
**Jean-Louis** Ma che dici?  
**Véronique** Voglio tornare.  
**Jean-Louis** Véronique. Ma che dici? Io sto qua, lavoro qua. Che dici: "voglio tornare"? Non ha senso. Come fai a dire una cosa del genere?  
**Véronique** Voglio tornare Jean-Louis.  
**Jean-Louis** Ma non ha nessun tipo di senso. Dai. Se ti mancano i tuoi, li facciamo venire qua. Per un periodo. Ti mancano i tuoi? Cosa ti manca? I greggi di mucche? Per favore, Véronique. Non puoi dirlo, neanche pensarlo. Noi siamo una famiglia, tu devi stare con me. Dobbiamo stare insieme. Se ti manca casa tua lo posso capire. Ma anche questa è casa tua. Sono decisioni da prendere insieme, queste. Non puoi usirtene con queste frasi bombe.  
**Véronique** Va bene. Ci penserò.  
**Jean-Louis** Pensaci. Siamo una famiglia.  
**Véronique** È vero. Hai ragione. (*un tempo*) Jean-Louis.  
**Jean-Louis** Sì.  
**Véronique** Hai ricevuto un pacco.

**- gli sgombri -**

**Jean-Louis** *(ha tra le mani una grande scatola isotermica in polistirolo bianco)*  
Sono felice. Quanto sono felice. Eh, felice. Questo è proprio il mio piatto preferito. In assoluto. Da sempre. Quindi sono felice.

La cucina coreana mi piace, certo. Ho una grande passione per tutte le cucine asiatiche, in generale. Quando sono venuto qui, la prima volta che ho assaggiato il kimchi, quello vero. Spettacolo. Un'esplosione di sapore. Sicuro. Non c'è paragone con quello che si può trovare in Europa.

Però, devo dire, il mio piatto preferito, quello che in assoluto preferisco, sono gli sgombri alla griglia. Un bel vassoio di sgombri alla griglia. Un piatto semplice, certo, con una piccola salsetta all'aglio e al pomodoro. La faceva mia madre, questa salsa, d'estate. I miei hanno questa casa in Costa Azzurra, nell'entroterra, vicino ad Antibes. Era il suo piatto dell'estate. Una salsa cruda, molto rustica. Semplice. Sono pomodori molto maturi, aglio e prezzemolo tritati fini fini fini e lasciati a marinare - con sale e pepe, ovviamente - nell'olio d'oliva. Quello buono. Ci vogliono due ore. Due ore. Due ore circa, per la marinatura. Si prepara la mattina per il pranzo, ad esempio. Ma questa salsa. Questa salsa fa tutta la differenza. Una grande differenza.

Me l'ha spedito mia madre, questo pacco. Un bel pacco di sgombri surgelati. Da Antibes. Incredibile. Appena pescati ieri nel Mediterraneo e arrivati stamattina in una scatola isotermica. Pazzesco.

Non vedo l'ora, Véronique.

*(Jean-Louis apre il congelatore.)*

- finzione -

*Questa scena è interamente sovratitolata. I sovratitoli non traducono esattamente le frasi che vengono pronunciate.*

- Véronique** Chéri. (*Jean-Louis.*)  
**Jean-Louis** Oui. (*Cosa?*)  
**Véronique** Je dois te dire quelque chose. (*Ti devo dire una cosa.*)  
**Jean-Louis** Quelque chose? (*Che cosa?*)  
**Véronique** Oui. C'est important. (*Qualcosa. È importante.*)  
**Jean-Louis** Je t'écoute. (*Dimmi. Un tempo.*) Ce que tu es belle. (*Ti ascolto.*)  
**Véronique** Attends. Laisse-moi parler. C'est pas facile. (*Aspetta. Lasciami dire. Non è facile.*)  
**Jean-Louis** D'accord, je t'écoute. Pardon. (*Va bene, ti ascolto.*)  
**Véronique** (*commossa*) Je suis enceinte, Jean-Louis. (*Mi sento male, Jean-Louis.*)  
**Jean-Louis** C'est pas vrai. (*Non è vero.*)  
**Véronique** Si. Je suis enceinte. (*Sì. Sto male.*)  
**Jean-Louis** (*con molta gioia*) Véronique. C'est pas possible. (*Véronique. Non è possibile.*)  
**Véronique** Si, Jean-Louis. (*Sì, Jean-Louis.*)  
**Jean-Louis** Je suis tellement heureux. (*Non ce la faccio più.*)  
**Véronique** Moi aussi, Jean-Louis. (*Neanch'io, Jean-Louis.*)  
**Jean-Louis** Tu te rends compte? (*Ti rendi conto?*) Tu te rends compte de ce qu'on va devenir? (*Ti rendi conto di quello che stiamo diventando?*)  
**Véronique** Je t'aime. (*Basta.*)  
**Jean-Louis** Je t'aime. (*Per favore.*)  
**Véronique** Je t'aime. (*No.*)  
**Jean-Louis** Je t'aime. (*Non capisco.*)  
(*Un tempo*)

**Il Coro Coreano** Véronique et Jean-Louis se prennent dans leurs bras. Ils se serrent fort, avec passion, comme si rien n'existait en dehors d'eux. Jusqu'à se faire mal, presque. Comme si le corps de l'autre était la seule réalité tangible. Le temps n'existe plus pour eux, ils sont comme suspendus dans cet instant d'éternité. Comme s'il n'y avait plus rien à faire, plus rien à désirer, plus rien à espérer, plus rien à comprendre. Comme si cela, ce corps entre leurs bras, la peau de l'autre sous les doigts, comme si cela suffisait pour être heureux. Pour toujours. (*Il Coro Coreano apre il congelatore. Una luce fredda invade lo spazio.*) Comme si rien ne devait naître de cet amour. Ils respirent. Ils tremblent. Ils pleurent, peut-être. C'est donc ça l'amour?

*(Véronique e Jean-Louis si abbracciano. Si stringono forte, con passione, come se nulla esistesse al di fuori di loro. Fino quasi a farsi male. Come se il corpo dell'altro fosse l'unica realtà tangibile. Il tempo non esiste più per loro, come se fossero*

sospesi in un istante eterno. Come se non ci fosse più nulla da fare, nulla da desiderare, nulla da sperare, nulla da capire. Come se questo, il corpo tra le braccia, la pelle dell'altro sotto le dita, come se questo bastasse per essere felice. Per sempre. Come se nulla dovesse nascere da quest'amore. Respirano. Tremono. Piangono, forse. Quindi è questo l'amore?)